

PROTOCOLLO DSA

Con l'approvazione della legge relativa alle “Nuove norme in materia di difficoltà specifiche di apprendimento in ambito scolastico” - Legge **n. 170 dell'8/10/10**, G.U. n. 244 18/10/10, dei Decreti Attuativi di cui al D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 e delle Linee Guida relative, nonché in riferimento alle precedenti circolari inviate dal Miur,

questo Istituto riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento (DSA), che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma che possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana e, nella volontà di attuazione ed espletamento della legge di cui sopra **si impegna ad attuare** le seguenti pratiche, da applicarsi in presenza di alunni DSA nei seguenti ambiti:

Finalità (rif. Art. 2)

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantendo una formazione adeguata e promuovendo lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre il disagio relazionale ed emozionale che può nascere nell'alunno con DSA;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Diagnosi (rif. Art. 3)

1. accettare diagnosi rilasciate dal Servizio sanitario nazionale e da strutture o specialisti accreditati;
2. trasmettere apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà;
3. attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA negli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Formazione docenti (rif. Art. 4)

1. assicurare al personale docente e al Dirigente Scolastico un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.

Misure educative e didattiche di supporto (rif. Art. 5)

1. predisporre provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica;
2. garantire:
 - a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
 - b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;
 - c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità della dispensa temporanea o permanente dalle prove scritte, ma solo in presenza contemporanea delle seguenti tre condizioni:
 - I. presenza in diagnosi di tale necessità,
 - II. richiesta scritta della famiglia o dello studente, se maggiorenne,
 - III. approvazione del Consiglio di Classe.
3. Effettuare un monitoraggio periodico del sopraindicato punto 2, per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi (vedi punto 2 capitolo *Rapporti con le famiglie*).
4. Garantire adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli Esami di Stato. A tal proposito si precisa che lo studente potrà in sede di esame fruire di quelle misure dispensative e utilizzare quegli strumenti compensativi già utilizzati in corso d'anno, specificati e ratificati nell'allegato al Documento del 15 maggio.
5. Garantire una veste grafica conforme alla difficoltà di lettura dell'alunno: carattere Arial o Verdana corpo 12 o 14, tempo maggiore a disposizione, nonché prove orali di compenso a verifiche scritte o pratiche non adeguate.

Rapporti con le famiglie (Rif. Art. 2)

Protocollo

1. Una volta che la famiglia ha consegnato al Dirigente o a un suo delegato la diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento, essa sarà inserita nel Protocollo Riservato. Il caso sarà tempestivamente segnalato al Referente Dislessia, il quale a sua volta avrà il compito di segnalare al Coordinatore di classe il nominativo dell'alunno e l'avvenuta consegna dei documenti.
2. Nel caso in cui le famiglie ne facciano espressa richiesta, saranno messi a disposizione i verbali stilati dal Consiglio di Classe, al fine di garantire la trasparenza per ciò che riguarda le strategie didattiche, le misure dispensative e gli strumenti compensativi adottati, le modalità di valutazione e tutto ciò che attiene alle modalità utilizzate dal Consiglio di Classe per facilitare l'apprendimento dell'alunno DSA.

Coordinatori di Classe

1. I Coordinatori di Classe collaborano con il Referente Dislessia, esaminano caso per caso le diagnosi, raccogliendo le informazioni necessarie e confrontandosi sulle future azioni didattiche.
2. Ogni Coordinatore di Classe, una volta presa visione dei fascicoli relativi ai propri alunni DSA si fa carico di informare i docenti del proprio Consiglio di Classe delle problematiche relative a tali alunni.
3. Il Coordinatore, in collaborazione con il Referente Dislessia, prenderà contatti con l'esperto che ha seguito o segue lo studente DSA al fine di reperire le informazioni necessarie per la stesura di un PDP adeguato.
4. Inoltre stabilirà un incontro con i genitori dell'alunno DSA per raccogliere informazioni salienti relative alla scolarità pregressa - metodi di apprendimento e stile cognitivo - dell'alunno, e comunicherà successivamente, in sede di CdC, le informazioni acquisite a tutti i docenti.
5. In collaborazione con il Referente Dislessia, prenderà contatto con gli insegnanti della scuola di provenienza dell'alunno, in modo di poter realizzare una continuità nell'apprendimento scolastico, avendo cura di comunicare successivamente le informazioni ai colleghi del CdC.
6. Nel caso emergano particolari problematiche, convocherà un Consiglio di Classe straordinario con il Dirigente Scolastico, gli insegnanti di classe, i genitori dell'alunno, il referente dislessia e i tecnici (neuropsichiatra, psicologo, logopedista) che hanno compilato la diagnosi relativa, per effettuare azioni di monitoraggio del percorso scolastico, effettuare riscontri, considerare le difficoltà incontrate dal singolo alunno. Tale incontro viene inteso come un'occasione preziosa per ogni partecipante al fine di avviare una buona collaborazione fra le parti, nonché come momento di verifica del percorso seguito e di opportunità di ripensamento rispetto alle strategie in atto. (Rif. Art. 5, punto 2)

Consiglio di Classe

Una volta presa consapevolezza della presenza di alunni DSA tutto il Consiglio di Classe (quindi tutti i docenti, a prescindere dalla materia insegnata) si impegnano a:

1. Prendere visione della diagnosi per ogni singolo alunno;
2. Stilare un PDP specifico all'interno del Consiglio di Classe, in cui venga stabilito e messo a verbale esattamente di quali misure dispensative e quali strumenti compensativi necessita l'alunno. Verrà stabilita altresì una linea comune e trasversale nella didattica.

Referente dislessia

1. Incontra il genitore dello studente DSA;
2. Comunica con il Dirigente e l'Ufficio di Vicepresidenza e fa protocollare nel fascicolo riservato la documentazione consegnata dalla famiglia;
3. Prende visione del fascicolo dello studente (diagnosi, Piano Didattico Personalizzato pregresso);
4. Informa il Coordinatore di Classe del materiale pervenuto di cui al punto 3;
5. Durante il primo CdC dell'anno legge la diagnosi e fornisce informazioni sul PDP già formulato in altra istituzione didattica e/o sul monitoraggio effettuato alla fine del precedente anno scolastico;

6. Collabora con gli insegnanti dei vari CdC con alunni DSA per la stesura dei vari PDP;
7. Provvede a prendere contatti con l'AID o altri enti e formatori accreditati per attuare iniziative di formazione in ambito locale sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento;
8. Informa i colleghi in relazione a corsi di formazione organizzati da altri soggetti (Enti, scuole e associazioni);
9. Partecipa – se necessario - alle riunioni con i docenti, i genitori e gli esperti che hanno formulato la diagnosi;
10. Propone a tutti i docenti presenti nei vari Consigli di Classe due schede di monitoraggio, una alla fine del 1° quadrimestre ed una alla fine del 2°; raccoglie le informazioni in esse contenute e ne riferisce gli esiti ai Coordinatori delle classi relative;
11. Segnala articoli, studi e/o pubblicazioni relative all'argomento – aggiornando periodicamente l'apposita cartella sul Desktop del computer in Sala Insegnanti;
12. Raccoglie in apposito spazio nella Biblioteca d'Istituto riviste di settore, materiale didattico e CD, e li pone a disposizione di tutti i docenti.

Protocollo Dislessia approvato dal Collegio Docenti in data 9 novembre 2011
e dal Consiglio di Istituto in data 25 novembre 2011.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Ambrogio COTTA RAMUSINO

Referente Dislessia
Prof.ssa Paola Eleonora FANTONI